Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | Roma — Lunedì, 17 marzo | Numero 65

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.45 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente all'*Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 234, relativo al riordinamento del personale e dei servizi di cancelleria, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 corr. n. 59, è incorso il seguente errore di stampa:

Nel quarto rigo della nuova tabella organica allegata al cennato decreto, è stato stampato: « Cancellieri di Corte di appello e sezione di Corte d'appello » in luogo di « Cancellieri capi di Corte d'appello e di sezione di Corte d'appello », come risulta dall'originale e come qui si rettifica

LEGGI E DECRETI

Il numero 243 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e con quello dell'industria, commercio e lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Cassa dei depositi e prestiti e le Società ordinarie e cooperative di credito, sono autorizzate a concedere alle Provincie, alle condizioni di cui ai seguenti articoli e con le modalità che saranno stabilite dal regolamento, mutui, per provvedere al collegamento telefonico dei dipendenti Comuni con popolazione non inferiore a 1000 abitanti, o delle frazioni di Comune con popolazione non inferiore a 1000 abitanti, coi rispettivi capoluoghi di circondario o di mandamento.

La esecuzione dei lavori per le reti esercitate dallo Stato, è affidata alla Direzione generale dei telefoni.

Art. 2.

I mutui di cui al precedente articolo non potranno complessivamente superare la somma di L. 50.000.000 nel decennio 1920-1929.

Art. 3.

Sono ammesse alla domanda di mutuo di cui agli articoli precedenti, le Provincie che al 30 giugno 1918 risultino avere più del 70 0|0 dei Comuni non collegati, qualunque sia la loro popolazione.

Art. 4.

I mutui sono estinti dalle Provincie mutuatarie in un periodo di tempo non eccedente i 35 anni. In caso di assoluta necessità, giustificata dalle condizioni economiche dell'ente mutuatario, si consentirà l'ammortamento in 50 anni, con le garanzie di cui agli articoli 75 e seguenti del testo unico di leggi approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (libro II parte 1[a]).

Art. 5.

La Provincia può subordinare l'assunzione del mutuo alla condizione che i Comuni da collegare si obblighino a rimborsarle metà

della annualità di ammortamento. A tal fine la spesa sarà ripartita fra i Comuni interessati nei modi che saranno stabiliti nel regolamento.

Art. 6.

Gli interessi saranno a carico dello Stato, che li corrisponderà direttamente all'Istituto mutuante in tante quote annue oguali, per quanti saranno gli anni di ammortamento.

Quando i mutui sono contratti con Istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, gli interessi relativi non potranno gravare sul bilancio dello Stato per un onere maggiore di quello che deriverebbe se il prestito fosse contratto con la Cassa depositi e prestiti. L'eccedenza in ogni caso farà carico all'ente mutuatario.

Art. 7.

La concessione dei mutui è subordinata alla presentazione di regolare progetto tecnico compilato dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Le rate dei mutui saranno corrisposte direttamente dalla Cassa depositi e prestiti, o dall'Istituto mutuante, a richiesta del Ministero delle poste e dei telegrafi, in base agli stati di avanzamento dei lavori e delle provviste, rilasciati dal direttore delle opere.

Art. 8.

La concessione dei mutui di cui ai precedenti articoli, può essere fatta anche quando le richieste si riferiscano a collegamenti telefonici alle reti esercitate dall'industria privata.

In questo caso le somme mutuate sono versate, con le modalità prescritte dal regolamento, al concessionario, previa autorizzazione del Ministero delle poste e dei telegrafi, che dovrà vigilare all'impiego delle somme ed alla esecuzione dei relativi lavori da parte del concessionario.

Art. 9.

Le Provincie e i Comuni potranno deliberare le spese indicate nella presente legge e contrarre i relativi mutui anche se questi eccedessero il limite legale della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, salve le approvazioni prescritte dalla legge comunale e provinciale.

Art. 10.

Restano in vigore le disposizioni della legge 9 luglio 1908, n. 420, in quanto non siano modificate dai decreti Luogotenenziali 7 ottobre 1917, n. 1658, e 14 luglio 1918, n. 984, ed in quanto non siano contrarie alle disposizioni della presente legge.

Art. 11.

Con regolamento, da approvarsi con decreto Reale, su proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto con i ministr dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, saranno emanate le norme per l'applicazione della presente legge.

Art. 12.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — FERA — STRINGHER — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 248 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con R decreto 16 dicembre 1888, n. 5860, e successive modificazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La legge 27 dicembre 1906, n. 679, è modificata come segue:

La leva marittima è chiamata nell'anno in cui i giovani che vi sono soggetti compiono il 20° anno di loro età.

I capitani di porto, ricevuti gli ordini del Ministero, fanno pubblicare in ogni Comune marittimo compreso nella loro giurisdizione, l'ordine della leva e l'elenco degli inscritti che debbono concorrervi, indicando anche il giorno, l'ora ed il luogo in cui si terrà la prima seduta per l'esame degli inscritti.

Art. 2.

Fermo restando l'obbligo degli inscritti di presentarsi al Consiglio di leva nel termine stabilito dall'art. 34 della legge sulla leva marittima, coloro fra essi che per legittimi motivi non possono presentarsi al Consiglio di leva nel termine suindicato, avranno tempo di farlo fino alla data della chiusura della prima sessione, data che, volta per volta, sarà stabilita dal Ministero.

La sessione completiva avrà la durata di due mesi decorrenti dalla data della chiusura della prima sessione, al termine dei quali dovranno essere definitivamente chiuse le operazioni di leva.

Art. 3.

Gli inscritti di leva riconosciuti idonei al servizio militare marittimo, che non facciano valere i diritti di esenzione ai termini della legge 5 luglio 1908, n. 348, sono assegnati alla prima categoria.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sulla leva marittima, coordinando il precedente testo approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860, con le disposizioni del presente decreto, con quelle del vigente Codice penale e con le altre contenute nelle leggi 30 giugno 1889, n. 6156, serie 3ª; 1° febbraio 1900, n. 26; 31 gennaio 1901, n. 23 (articoli 33 e 34); 27 giugno 1901, n. 276; 15 luglio 1906, n. 345 (articolo 3); 27 dicembre 1906, n. 679; 5 luglio 1908, n. 348; 24 dicembre 1908, n. 748; 18 luglio 1911, n. 765; 7 giugno 1914, n. 509 e 21 marzo 1918, n. 427, e con tutte le altre che abbiano comunque attinenza colla legge sulla leva marittima.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 169. **Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Istituto della Croce e della Misericordia, con sede nel comune di Castellammare del Golfo (Trapani), è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 171 **Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'onere di

culto « Tacconi », gravante il patrimonio dell'ospedale di Urbania, è trasformato nel senso che la relativa rendita di L. 53,20 è devoluta in sussidi a favore di quei poveri che per la natura della loro malattia o per altre ragioni non possano trovar ricovero nel detto ospedale.

N. 202. **Decreto Luogotenenziale 23 gennaio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Pigno (Porto Maurizio) deve annualmente versare alla R Tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 5062,71 è elevato a L. 5662,71 dal 1° ottobre 1918.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 6 febbraio 1919:

Sono approvate le seguenti nomine e promozioni nella carriera di concetto, con decorrenza dal 1° febbraio 1919:

Avarelli cav. uff. Francesco, capo sezione di 1ª classe a L. 7100, promosso referendario di 2ª classe a L. 8200.

Boretta cav. dott. Alberto, capo sezione di 2ª classe a L. 6000, promosso capo sezione di 1ª classe a L. 7100.

D'Andrea cav. dott. Adolfo, primo segretario di 1ª classe a L. 5450, promosso capo sezione di 2ª classe a L. 6000.

Pinelli Corrado, primo segretario di 2ª classe a L. 4900, promosso primo segretario di 1ª classe a L. 5450.

Marcelli dott. Ugo, segretario di 1ª classe a L. 4325, promosso primo segretario di 2ª classe a L. 4900

Lesen dott. Dante, segretario di 3ª classe a L. 3175, promosso segretario di 2ª classe a L. 3750.

Con decreto Luogotenenziale del 6 febbraio 1919:

Neri cav. Ernesto, capo sezione di 1ª classe, è collocato in aspettativa, per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1919, con l'assegno annuo di L. 3550.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 15 marzo 1919, da valere dal giorno 17 al giorno 23 marzo 1919: L. 120,18.

Roma, 15 marzo 1919

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 15 marzo 1919:

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	—	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	88 95	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 32).

2ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
5 %	11784	20 —	Cacurri Giovanni di *Giovanni*, domic. a Livorno.	Cacurri Giovanni *fu Francesco*, domic. a Livorno.
P. N. 4,50 %	3790	Cap. 1000 — Rend. 45 —	Fissore Maddalena fu Carlo, moglie di Francesco Leandro, domic. a Torino; con usufrutto vitalizio a Trombetta Giulia fu Cesare, ved. di *Fissore* Giacomo, domic. a Mondovì (Cuneo).	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a *Tonelli* Giacomo *Giuseppe*, domic. a Mondovì (Cuneo).
Cons. 5 %	83087 83088	75 — 500 —	Ricasoli *Ida* fu Pasquale, nubile, domic. in Potenza.	Ricasoli *Ilda* fu Pasquale, nubile, domic. in Potenza.
3,50 %	365828	49 —	Pagani *Simpliciano* di Filippo, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Milano; con usufrutto vitalizio a Scorza Enrichetta.	Pagani *Cipriano*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° marzo 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

AVVISO.

Direzione generale del tesoro.

I Portatori italiani di titoli russi, sono invitati a farne denuncia presso la Direzione generale del tesoro (segreteria) entro il 31 marzo p. v.

La dichiarazione che potrà essere stesa su carta libera, dovrà specificare la natura dei titoli posseduti, il loro ammontare e l'ultima scadenza alla quale vennero percepiti interessi.

Roma, 15 marzo 1919.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 11 marzo 1919, in Ittireddu, provincia di Sssari, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

AMMINISTRAZIONE della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO delle pensioni e delle indennità conferite agli insegnanti elementari, alle loro vedove od ai loro orfani dal Consiglio di amministrazione, ed ammesse a registrazione dall'Ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 3° trimestre 1918 a carico del Monte-pensioni dei maestri elementari.

PENSIONI DIRETTE.

Bianchi Guglielmina, pensione L. 2095,55 — Osculati Giuseppe, id. L. 2008,21 — Bartolotta Francesco, id. L. 1930,89 — Stella Carolina, id. L. 1879,61 — Lauricella Vincenzo, id. L. 1875 — Angrisani Gaetano, id. L. 1832,62 — Sfondrini Pietro, id. L. 1813,73 — Fazio Francesco, id. L. 1724 — Gaudio Cesare, id. L. 1700 — Carloni Nazzareno, id. L. 1696 — Fumisetto Tommaso, id. L. 1657,75 — Conterno Giovanni, id. L. 1621,33 — Ghione Giuseppe, id. L. 1605,33 — Tedeschi Luigi, id. L. 1600 — Portinari Maria, id. L. 1577,58 — Zefelippo Addolorata, id. L. 1575,47 — Avezzù Bellino, id. L. 1550 — Intini Giuseppe, pensione L. 1506,47 — Frego Virginia, id. L. 1497,60 — Picchi Giovanni, id. L. 1480 — Montanari Luigi, id. L. 1457,03 — Casillo Emilia, id. L. 1450 — Castagno Giuseppina, id. L. 1440 — Scaroni Angela, id. L. 1435,76 — Bellucci Luisa, id. L. 1425,50 — Malizia Maria, id. L. 1424 — Armand Domenica, id. L. 1421,11 — Tramonti Palmira, id. L. 1390,99 — Meschieri Angelina, id. L. 1376 — Tiburzi Lavinia, id. L. 1342,25 — Siepi Angelica, id. L. 1329,90 — Noschese Maria, id. L. 1327 — Guassardi Antonio, id. L. 1308,55 — Piccinelli Antonietta, id. L. 1299 — Dall'Ara Luigia, id. L. 1290 — Barone Clementina, id. L. 1260,68 — Simonetti Elvira, id. L. 1210,45 — Possenti Francesca, id. L. 1202,80 — Turati Giulia, id. L. 1185,14 — Brizio Caterina, id. L. 1169,20 — Conti Giuseppina, id. L. 1164,36 — Viale Maria, id. L. 1160,29 — Mazzei Giuseppe, pensione L. 1138,47 — Turcato Maria, id. L. 1136,37 — Pelloni Giovanni, id. L. 1135,86 — Cigno-Flores Giuseppe, id. L. 1128,42 — Barlassina Amalia, id. L. 1111,41 — Novo Rosaria, id. L. 1104,66 — Papetti Giuseppina, id. L. 1081,83 — Bracchi Anna, id. L. 1077,69 — Bolis Giacomo, id. L. 1071,23 — Facchini Angelo, id. L. 1049,15 — Gangemi Antonino, id. L. 1041,94 — Colella Giovanni, id. L. 1039,39 — Giachino Giovanni, id. L. 1019,21 — Curioni Francesca, id. L. 1011,45 — De Cicco Michele, id. L. 994,49 — Verri Maria, id. L. 966,67 — Montoro Concettina, id. L. 957,82 — Fantacone Gaetano, id. L. 913,23 — Ferrero Rosa, id. L. 883,54 — Zampetti Anna, id. L. 873,64 — Raimondi Giuseppina, id. L. 873,13 — Scuri Emilia, id. L. 871,59 — Mancarella Maria, id. L. 855,79 — De Pan-Noblo Marianna, id. L. 844,86 — Della Torre Ernesto, id. L. 836,85 — Parisotto Teresa, id. L. 833,27 — Bonino Elisabetta, pensione L. 781,62 — Valcarenghi Regina, id. L. 770,41 — Cancellotti Erminia, id. L. 769,38 — Tornago Giulia, id. L. 749,53 — Fagnone Celestina, id. L. 722,90 — Ferretti Cristina, id. L. 722,23 — Carniçelli Francesco, id. L. 722,19 Mensa Palmira, id., L. 703,62 — Terrazzani Elvira, id., L. 685,19 — Cusi Angelo, id. L. 675,65 — Erredi Angelina, id. L. 653,22 — Spagnolini Francesca, id. L. 639,46 — Villani Carmela, id. L. 637,79 — Telloli Emilia, id. L. 630,05 — Amico Garigliano Rosario, id. L. 623,65 — Benvenuto Margherita, id. L. 574,59 — Bianchini Domenico, id. L. 568,62 — Villa Angiolina, id. L 558,11 — Ferrari Maria, id. L. 537,63 — Torelli Caterina, id. L. 531,09 — Nardini Barbara, id. L. 529,76 — Spada Giacomo, id. L. 500 — Duclair Maria, id. L. 500 — Adobati Giuseppe, id. L. 500 — Bermond Luigia, id. L. 500 — Dulia Rosa, id. L. 500 — Manassero Giuseppina, id. L. 472,73 — Barbazza Enrico, id. L. 432,88 — Ambrogi Luigia, id. L. 400 — Mondrone Filomena, id. L. 382,15 — Gulli Teresa, id., L. 358,52 — Minieri-Riccio Ernesta, id., L. 350 — Simoncini Erminia, id., L. 347,09 — Battista Elettra, id., L. 325,25 — De Agostinis Angelina, id., L. 322,32 — Coppaloni Rosa, id., L. 300 — De Angelis Anna, id., L. 300.

PENSIONI INDIRETTE.

Vedove di maestri con o senza prole.

Conti Nicolina, ved. del maestro pensionato Cruciani Ercole, pensione, L. 1073 — Pisati Angela, ved. del maestro pensionato Sfondrini Pietro, id., L. 906,87 — Zanolla Carlotta, ved. del maestro pensionato Miazzo Pietro, id., L. 875,34 — Pollino Margherita, ved. del maestro pensionato Leone Federico, id., L. 870 — Ristis Virginia, ved. del maestro pensionato Ticozzi Sereno, pensione, L. 850 — Negri Giuseppina, ved. del maestro pensionato Zorzoli Antonio, id., L. 735 — Feltri Lina, ved. del maestro pensionato Baroni Enea, id., L. 682,27 — Vietri Antonietta, ved. del maesto pensionato Mastropaolo Carlo, id., L. 657,19 — Branca Rosa, ved. del maestro Andeani Luigi, id., L. 646,38 — Arenzi Rosa, ved. del maestro Caravia Erasmo, id., L. 591,62 — Cianfrini Letizia, ved. del maestro Papola Gaetano, id., L. 585,28 — Del Monte Adele, ved. del maestro Grilli Giuseppe, id., lire 544,91 — Pecorari Anna, ved. del maestro Zoboli Virginio, id., L. 539,90 — Ingicco Concetta, ved. del maestro De Felice Vincenzo, id., L. 536,92 — Zanella Gaetana, ved. del maestro pensionato Tromboni Gaetano, id., L. 491,67 — Cigolin Maria, ved. del maestro pensionato Filippi Gerardo, id. L. 481,23 — Pisano Carmela, ved. del maestro pensionato Laura Salvatore, pensione L. 472,51 — Niccolai Giulia, ved. del maestro Ferrarese Giacomo, id. L. 447,27 — Godoli Maria, ved. del maestro Godoli Pietro, id. L. 445,28 — Ippoliti Adelaide, ved. del maestro pensionato Rossi Michele, id. L. 425,61 — Fonte Rosina, ved. del maestro pensionato Polimeni Michele, L. 424,37 — Milani Maria, ved. del maestro pensionato Pandolfo Carlo, id. L. 388,13 — Morganti Annetta, ved. del maestro pensionato Losa Angelo, id. L. 372,63 — Bruscino Anna, ved. del maestro Rinaldi Vincenzo, id. L. 357,34 — Ugolini Domenica, ved. del maestro pensionato Barbieri Massimiliano, id., L. 348,90 — Cuchat Cordilla ved. del maestro pensionato Lavanche Beniamino, id. L. 347,72 — Genovese Maria, ved. del maestro Genovese Giuseppe, id. L. 329,72 — Regis Maddalena, ved. del maestro Bianchetto Celestino, id. L. 329,68 — Grando Vittoria, ved. del maestro Pivotti Cesare, L. 323,17 — Bailo Maria Angela, vedova del maestro pensionato Ceroni Giovanni, id., L. 319,87 — Povoledo Luigia, ved. del maestro Cargnelli Giuseppe, pensione L. 300,69 — Giannuzzi Filippa, ved. del maestro Marini Donato, id. L. 298,52 — Monchero Pellegrina, ved del maestro pensionato Corsini Gaetano, id. L. 269,35 — Basso Gaetanina, ved. del maestro Clarizia Gabriele, id. L. 265,25 — Bruno Giuseppina, ved. del maestro Magnetto Onorato, id. L. 265,16 — Di Franco Quintilia, ved. del maestro Gigliotti Vittorio, id. L. 250 — Arabia Letizia, ved. del maestro pensionato Fazio Gaetano, id. L. 250 — Potacchiola Faustina, ved. del maestro pensionato Crisostomi Annibale, id. L. 250 — Nicolini Rosa, ved. del maestro pensionato Vinacesi Angelo, id. L. 250 — Vicario Rosa, ved. del

maestro pensionato Giacomini Giuseppe, id. L. 250 — Gini Dirce, ved. del maestro Gini Pietro, id. L. 250.

Pensioni ad orfani soli.

Orfani del maestro Viglielmo Davide, pensione L. 503,15 — Orfani della maestra Rognoni Maria, in Compagnone, id. L. 303,72 — Orfani della maestra Rigoni Amelia, in Busi, id. L. 252,36 — Orfani della maestra Sassi Giuseppina, in Duca, id. L. 250 — Orfani della maestra Ricci Vittoria, in Alberighi, id. L. 250.

INDENNITÀ A MAESTRI O MAESTRE.

Pittaluga Giuseppe, indennità L. 3244,95 — Astuni Giuseppina, id. L. 2837,45 — Piergrossi Alcide, id., L. 2403,62 — Orsoni Amedea, id. L. 1857,54 — Santiano Rosa, id. L. 1814,38 — Golinelli Ida, id. L. 1772,35 — Barbieri Francesco, id. L. 1699,63 — Cappato Emmelina, id. L. 1586,65 — Biancardi Angela, id. L. 1464,71 — Viglione Pierina, id. L. 1233,16 — Carlini Giuseppina, id. L. 1168,97 — Enrile Ester, id. L. 626,31.

Indennità a vedove di maestri con o senza prole.

Abbruzzini Amalia, vedova del maestro Guida Rocco, indennità L. 1405,92 — Pergolesi Celeste, vedova del maestro Rossi Rocco, id. L. 1281,16 — Rege Rosa, vedova del maestro Rosa-Clot Severino, indennità L. 1256,58 — Caddeo Fedelia, vedova del maestro Caddeo Italo, id. L. 967,83 — Siena Raffaella, ved. del maestro Palermo Francesco Paolo, id. L. 890,92 — Longato Eugenia, ved. del maestro Antico Giuseppe, id. L. 876,90 — Marro Venanzia, ved. del maestro Vietti Giacomo, id. L. 865,62 — Furloni Maddalena e figli, ved. ed orfani del maestro Ghilardi Lorenzo, id. L. 800,45 — Ferola Raffaella, ved. del maestro Di Benedetto Vincenzo, id. L. 750,98 — Di Lalla Gaetana, ved. del maestro Mazzoni Antonio, id. L. 567,66.

Indennità a soli orfani.

Orfani della maestra Palmisano Adele, vedova Guida, indennità L. 1305,50 — Orfani della maestra Morini Pia in Gandolfi, id. L. 1096,71 — Orfani della maestra Massoni Evelina in Bartoloni, id. L. 937,27.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 2 gennaio 1918:

Dirette.

Turriani Ottorino, soldato, L. 630 — Fanelli Giuseppe, id., L. 630 — Balestro Luigi, id., L. 882 — Balsano Giuseppe, id., L. 756 — Bianchi Vittorio, caporale, L. 840 — Bidini Alfredo, soldato, L. 612 — Bigazzi Emilio, id., L. 612 — Ladino Antonio, id., L. 378 — Novella Germana, id., L. 504 — Visconti Pietro, id., L. 612 — Brinelli Angelo, id., L. 378 — Gaglione Michele, id., L. 1008 — Trivella Battista, id., L. 882 — Barbero Clotario, id., L. 756 — Acuri Giuseppe, id., L. 1008.

Commasini Antonio, soldato, L. 1008 — Lazzaro Francesco, id., L. 630 — Mangani Pietro, id., L. 756 — Severnio Luigi, id., L. 882 — Caricco Ferdinando, id., L. 612 — Buscato Carlo, id., L. 1008 — Locati Achille, id., L. 1008 — Zanoletti Orazio, id., L. 1008 — Pascucci Giovanni, id., L. 1008 — Silvestrini Eugenio, id., L. 756 — Varisco Carlo, sergente, L. 1120 — Vaschetti Attilio, soldato, L. 756 — Bottari Giuseppe, caporale, L. 1680, assegno suppletivo, L. 150.

Branchi Angelo, caporale, L. 756 — Magni Francesco, sergente, L. 1792 — Racca Michele, soldato, L. 882 — Veronese Savino, id., L. 378 — Maglierina Ernesto, id., L. 630 — Tanganelli Carlo, id., L. 1008 — Tille Quintilio, id., L. 630 — Santalucia Giuseppe, id., L. 612 — Vero Giacinto, caporale, L. 1344 — Maculan Bortolo, soldato, L. 630 — Paolini Luigi, sergente, L. 1120 — Gilberti Attilio, soldato, L. 1008 — Carazza Giovanni, id. L. 1008 — Landi Remo, caporale, L. 720 — Scolati Giov., soldato, L. 630 — Tamponi Salvatore, id., L. 756 — Durante Oliviero, id., L. 612.

Minoia Ambrogio, soldato, L. L. 1008 — Peruzzi Carlo, id., L. 1008 — Pierozzi Egisto, id., L. 630 — Butta Gioacchino, caporale, L. 720 — Benati Gino, soldato, L. 612 — Chirio Giovanni, id., L. 882 — Locarni Angelo, id., L. 756 — Fenzi Galliano, id., L. 630 — Fiumalbi Giuseppe, id., L. 630 — Fontanive Angelo, id., L. 630 — Gentili, Mariano, caporale, L. 1008 — Lagomartino Giovanni, soldato, L. 630 — Brini Domenico, sergente maggiore, L. 1792 Mormile Gennario, soldato, L. 612 — Peroseni Vittorio, id., L 882 — Ripamonti Ottavio, id., L. 612 — Tomiazzo Sebastiano, id., L. 378 — Maniscalco Alfio, id., L. 1008 — Forte Giuseppe, id., L. 112.

Ioppolo Calabro, id., L. 630 — Sartore Angelo, id., L. 612 — Portalupi Enrico, id., L. 612 — Stefanini Amos, id., L. 1260 — Menegazzi Antonio, id., L. 612 — Rocci umberto, id., L. 945 — Guida Ferdinando, id., L 756 — Foresti Gaetano, id., L. 612 — Castelli Ignazio, id., L. 756 — Tiberi Angelo, id., L. 882 — Contessa Giuseppe, id., L. 882 — Zamma Giuseppe, id., L. 630 — Casati Michele, id., L. 630 — Dei Antonio, id., L. 1260 — Gualtieri Giuseppe, id., L. 1008 — Caterina Domenico, id., L. 882 — Messina Antonio, id., L. 956 — Grassi Mario, id., L. 756 — Tirinzoni Giuseppe, id., L. 504.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 15. — La stampa svizzera ha pubblicato notizie su moti rivoluzionari avvenuti a Spalato e a Fiume. Tali notizie sono infondate.

Nei riguardi di Fiume la tranquillità più completa regna nella città.

La partenza delle truppe americane ha avuto luogo fin dal 16 febbraio ed attualmente non rimane in Dalmazia che un solo incrociatore americano nelle acque di Spalato.

È probabile che questa notizia sia stata provocata dal fatto che in Croazia e in Bosnia dal 5 corrente sono scoppiati gravi movimenti rivoluzionari.

Settori esteri.

BRUXELLES, 14. — Alle 5 del pomeriggio è giunto l'ammiraglio Weimyss, il quale ha letto ai delegati tedeschi le condizioni imposte alla Germania, fino all'ottavo articolo relativo alla consegna anticipata della flotta tedesca ed ha chiesto ai delegati se accettavano di effettuare tale consegna.

Braun, presidente della delegazione germanica, ha risposto affermativamente.

L'ammiraglio ha letto allora l'impegno preso dagli alleati per il rifornimento dei viveri, cioè una consegna mensile di trecentomila tonnellate di cereali e settantamila tonnellate di materie grasse, cioè carne o grasso di maiale, e ciò fino al prossimo raccolto e fino a tanto che la Germania rispetterà le condizioni impostele.

I tedeschi hanno chiesto una quantità maggiore, vista l'importanza del tonnellaggio consegnato ed hanno domandato soprattutto del latte condensato.

Data la necessità di alimentare tutta l'Europa, fu risposto che ciò era impossibile, ma sono state fatte concessioni circa la pesca marittima per aumentare l'alimentazione della Germania.

Le condizioni imposte prevedono il versamento di una importante somma: i pagamenti saranno effettuati in principio con somme provenienti dai prodotti delle esportazioni.

Il vettovagliamento non dovrà essere concesso agli scioperanti; altre clausole determinano le misure per assicurare la ripresa del lavoro. In seguito i pagamenti saranno effettuati con valori mobiliari poi, per una parte, in oro.

Le discussioni delle Sottocommissioni, per nulla aggressive, dimo-

strano il desiderio dei tedeschi di ottenere a tutti i costi il rifornimento di viveri.

Alle 5,30 i delegati tedeschi si sono riuniti per esaminare insieme l'accordo.

La seduta plenaria si è aperta alle 7,40 e l'accordo, senza alcun incidente è stato firmato alle 8,20 con la consegna agli alleati di un tonnellaggio di circa 1.800.000 tonnellate che verranno adoperate per il rifornimento dell'Europa.

SANTIAGO, 15. — Il ministro degli esteri ha notificato agli armatori delle navi tedesche che il Governo consegnerà le navi tedesche agli Stati Uniti non appena ne faranno richiesta.

Gli armatori hanno risposto che il Cile non ha il diritto di consegnarle.

Il ministro ha confermato il proposito del governo di consegnare le navi agli Stati Uniti.

LIBAU, 15. — I lettoni si sono impadroniti a Franenburg di grande quantità di materiale da guerra e di prigionieri.

Le perdite dei lettoni sono lievi.

Il nemico si ritira in direzione di Mitau. I lettoni hanno progredito ad ovest di Franenburg. I bolscevichi sono stati respinti nei pressi di Windon.

LE FERROL, 15. — Il sottomarino *U B 48* rimesso in condizioni di navigabilità per essere consegnato agli alleati ha tentato di fuggire. Il sottomarino uscendo dal porto ha salutato la nave da guerra che vi si trovava, ma questa sospettando che il sottomarino fuggisse si è messa ad inseguirlo insieme con un rimorchiatore, riuscendo a catturarlo.

Altri dispacci giunti la notte recano che al momento in cui le navi avevano raggiunto il sottomarino all'altezza di Sogayo, questo si è immerso rapidamente e l'equipaggio è venuto a galla. La nave da guerra ha raccolto l'equipaggio, il sottomarino è rimasto in fondo al mare.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 14. — Un comunicato britannico dice:

Stamane ha avuto luogo la 23ª riunione della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Gompers.

La Commissione ha preparato l'ordine del giorno per la prima riunione della Conferenza internazionale del lavoro che sarà convocata pel prossimo ottobre.

La Commissione ha inoltre deciso di ricevere martedì prossimo, alle ore 10,30, una deputazione delle organizzazioni femminili.

PARIGI, 15. — Il *Temps* dice che il *leader* croato dott. Raditch, ha inviato alla Conferenza della pace una protesta deliberata dalla assemblea nazionale di Zagabria contro il regime che il Governo serbo cerca di introdurre in Croazia.

Il popolo croato manifesta unanimemente il desiderio che la Jugoslavia sia organizzata, sull'esempio degli Stati Uniti di America, nella forma di una Repubblica federale.

I redattori della protesta domandano che l'esercito serbo sia fatto immediatamente partire dal loro paese affinchè i croati possano manifestare liberamente la loro volontà nelle elezioni per la Costituente croata.

PARIGI, 15. — La Sottocommissione incaricata di coordinare le proposte delle varie delegazioni circa le clausole sociali da introdurre nel trattato di pace ha terminato i propri lavori, riferendo oggi le sue conclusioni alla Commissione plenaria presieduta da Samuele Gompers.

La Commissione ha iniziato l'esame delle proposte.

Avendo il delegato belga, Vandervelde, col delegato inglese, Barnes, sostenuto l'opportunità che il trattato di pace contenga soltanto poche dichiarazioni generali di principio su alcune riforme precise come la giornata di otto ore, la protezione delle donne e dei fanciulli, e le assicurazioni speciali, il delegato francese, Jouhaux, segretario della « Confédération générale du Travail », anche a nome del delegato italiano, on. Cabrini, ha dichiarato che il movimento operaio in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in Belgio proverebbe un senso di delusione qualora il trattato di pace non accogliesse sostanzialmente la « Carta del lavoro » approvata dalla Conferenza internazionale sindacale di Berna come *minimum* delle richieste della classe lavoratrice.

Una inesatta interpretazione delle proposte italiane relative ai servizi di assistenza degli emigrati da esercitarsi all'estero per mezzo di funzionari del Governo nel paese di emigrazione ha offerto occasione al delegato italiano Mayor des Planches di precisare il punto di vista della politica italiana dell'emigrazione concordata fra il R. commissario e le organizzazioni operaie.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua e delle ferrovie ha tenuto il 15 corrente al Ministero dei lavori pubblici due sedute plenarie.

Essa ha continuato l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace.

Dopo ultimato l'esame delle clausole relative al regime internazionale per la navigazione sul Reno è stata iniziata la discussione delle clausole relative alle ferrovie.

PARIGI, 15. — Il presidente Wilson ha dichiarato oggi che la decisione presa per la Conferenza della pace il 25 gennaio, circa la creazione della Lega delle nazioni, dovrà far parte integrante del trattato di pace. Si tratta di una decisione definitiva e non vi è alcun motivo per accogliere notizie secondo le quali si penserebbe di modificare la decisione stessa.

" Memorandum ,, della Delegazione italiana
alla Conferenza di Parigi

(*Continuazione*).

Fiume e le ragioni italiane e antigermaniche.

Affrontando il problema di Fiume che per non essere assegnata all'Italia dal patto di Londra esige particolare illustrazione, fatta la storia della sua resistenza ad ogni tentativo di riunirla alla Croazia, la relazione prosegue:

L'impegno che assumeva l'Italia quando si unì agli odierni suoi alleati era, secondo la convenzione militare allora stipulata, limitato dall'obbligo assunto dalla Russia di tenere impegnata contro l'Austria-Ungeria una determinata quantità minima di forze « per evitare che l'Austria-Ungheria concentrasse tutto il suo sforzo contro l'Italia qualora la Russia intendesse rivolgersi principalmente contro la Germania ».

Le vicende politiche interne della Russia che condussero alla pace separata, ebbero questa duplice conseguenza: che l'Austria-Ungheria, liberata da ogni pressione nuova, potè concentrare tutte le sue forze contro l'Italia e che la Germania, pure essa liberata dal nemico orientale, potè prestare all'Autria-Ungheria quel largo contributo che determinò in un momento della guerra un così grave contraccolpo ai danni dell'Italia. Perchè, se all'evento fortuito della scomparsa della Russia dal novero dei belligeranti dell'Intesa ebbero largo risarcimento i nostri alleati dall'intervento delle forze americane, nessun apporto di tal genere, come con elevata parola riconosceva e rammaricava il presidente Wilson, venne al fronte italiano a rendere men duro lo sforzo dell'esercito nazionale.

Dimostrato come Fiume completi la sistemazione difensiva del confine terrestre, il possesso italiano di Fiume completa, si afferma, anche il programma antigermanico della sistemazione adriatica che deve uscire dalla guerra. Soltanto l'Italia, cioè soltanto una grande potenza marittima, può avere i mezzi di attuare questo programma che risponde ad un interesse collettivo delle potenze che hanno insieme combattuto questa guerra.

« Trieste e Fiume - avvertiva nel 1915 uno scrittore francese segnando i termini della pace futura - sotto apparenze austriache ed ungheresi sono dei porti soprattutto tedeschi, organi meridio-

nali di una linea di dominazione di cui Amburgo e Brema sono i corrispondenti sul mare del Nord ».

Bisogna impedire che, sottratto a questa indiretta dominazione germanica dell'Adriatico, uno degli organi, Trieste, l'altro organo, Fiume, continui questa sua funzione germanica sotto le apparenze jugo-slave, magari contro la volontà e gli intendimenti del nuovo Stato slavo impotente ed impreparato ad eliminare le vecchie influenze e a prevenire i nuovi sforzi tedeschi concentrati, specialmente dopo la deviazione da Trieste, sull'unico punto di possibile infiltrazione.

Anche senza preoccuparsi del danno che potrebbe derivare a Trieste italiana dalla concorrenza di Fiume jugoslava od altrimenti non sottoposta alla sovranità italiana, anche senza illustrare l'evidente danno generale che da tale concorrenza deriverebbe all'economia del retroterra quando con artifizi di nuove linee ferroviarie, di tariffe di favore, di nuovi impianti portuali, di altri provvedimenti estemporanei si volessero spostare per avversioni politiche verso Fiume non italiana traffici e rapporti d'affari col retroterra che hanno a Trieste la loro sede naturale e tradizionale, già organizzata nel modo più economico, giova insistere su questa funzione antigermanica che a Fiume solo l'Italia può compiere, senza pregiudizio, anzi a vantaggio del retroterra croato e ungherese.

Occorrono a ciò le attitudini naturali e i mezzi tecnici di una nazione marinara qual'è l'Italia, la quale, mettendo questo suo porto, come anche Trieste, a completa disposizione del retroterra naturale, non farebbe altro che consigliare, nel modo tecnicamente migliore ed economicamente più vantaggioso, il proprio interesse con l'interesse della naturale propria clientela, senza influenze e dipendenze politiche contrarie alla linea generale comune.

Dopo un esame delle concessioni portuarie che l'Italia è ben disposta a fare per garantire gli interessi del retroterra, il documento prosegue:

Poichè a Trieste e a Fiume dovranno fare capo territori tedeschi (tanto della Germania quanto dell'Austria), lo Stato czeco-slovacco, i paesi jugoslavi (Slavonia o Croazia) e l'Ungheria, è chiara la difficoltà, per non dire l'impossibilità che un'altra sovranità che non sia quella dell'Italia, estranea e superiore alle inevitabili competizioni non solo politiche ma anche economiche fra i vari Stati ora accennati, assicuri ai loro comuni sbocchi al mare quell'imparziale ed oggettivo governo tecnico che è una premessa indispensabile al rapido ed economico sfruttamento dei porti stessi e delle linee ferroviarie e marittime onde dovranno essere serviti.

Per quanto si riferisca più particolarmente a Fiume, va negato che questo porto sia dovuto alle esigenze economiche della Croazia. Il traffico della Croazia entra nel movimento complessivo del porto di Fiume (importazione ed esportazione) col solo 7 0[0: il resto si riferisce agli altri paesi del retroterra e più largamente all'Ungheria.

Il traffico complessivo della Croazia, Slavonia, Dalmazia, Bosnia e Erzegovina prendeva la via di Fiume appena nella proporzione del 13 °[o, il resto s'incanalava verso i porti della Dalmazia inferiore.

Il servizio marittimo per il porto di Fiume, disimpegnato sinora da società sovvenzionate dall'Ungheria, non potrebbe essere assunto da uno Stato nuovo, che a Fiume reca così esigua parte del proprio traffico, che avrà tanti più urgenti bisogni a cui provvedere e non in nessun modo preparato a tali funzioni. Solo un grande Stato marinaro come l'Italia con le tradizioni, i mezzi, le relazioni, le esperienze, potrà aiutare Fiume ed assolvere la propria missione, magari, nei primi tempi, con qualche sacrificio, che il proprio erario potrà lievemente sopportare nel conguaglio di utili e perdite, reso possibile dalla gestione cumulativa di tanti porti.

Trieste e Fiume in mano all'Italia potranno avere, senza conflitto di interessi e con vantaggio comune del rispettivo retroterra, servigi marittimi combinati, più ampi e più economici, perfetti. Certi servizi marittimi separati per Trieste e per Fiume non sarebbero nè razionali nè economici.

Trieste, appoggiata ad un grande Stato come l'Italia potrebbe averli; Fiume no, con danno proprio e del proprio retroterra, il quale dovrebbe necessariamente pagare per tali linee noli di molto più alti di quelli che pagherà se Fiume sarà italiana e potrà usufruire dei servizi cumulativi che l'Italia pagherà per ambedue i suoi porti dell'Adriatico settentrionale.

In altre parole, e non solo per questo riguardo, l'Italia a vantaggio di ambidue i porti e dei paesi produttori o consumatori del retroterra eserciterà quella funzione regolatrice, integratrice e soventrice, per la quale agli Stati del retroterra e specialmente alla Croazia o alla Jugoslavia mancherebbero larghezza di mezzi, preparazione tecnica, imparzialità di criteri.

(Continua).

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana, è ritornata in Roma da un viaggio fatto a Parigi, Bruxelles e Londra, per presentare la Croce al merito della Croce Rossa italiana a M.me Poincaré, alla Regina del Belgio, alla Regina d'Inghilterra ed alla Regina Alexandra.

L'alta onorificenza era accompagnata da lettere autografe di S. M. la Regina d'Italia, alta patrona della Croce Rossa e controfirmate dal presidente.

Sua Altezza Reale ebbe la più cordiale accoglienza e l'atto di omaggio fu ovunque gradito.

Consegna di medaglie al valore. — Presenti S. A. R. il conte di Torino e tutte le autorità civili e militari, ieri a Milano, nel salone del Conservatorio, si è svolta una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore ai superstiti e alla memoria dei caduti in guerra.

Dopo la cerimonia si è formato un numeroso corteo, che si è recato al Castello Sforzesco, dove, dopo un discorso del prof. Ferrari, in nome del fascio delle associazioni patriottiche, si è proceduto alla consegna delle tre fronde di alloro in argento ai rappresentanti del 271° e 272° reggimento fanteria e al comando del terzo corpo artiglieria a cavallo.

Ambo le cerimonie hanno avuto luogo con imponente concorso di popolo, che ha applaudito lungamente alle valorose truppe.

*** Eguali cerimonie si sono svolte: a Firenze in piazza della Signoria, ad Ancona nella Sala maggiore del Comune, ad Alessandria in piazza Garibaldi.

Dovunque gran folla di popolo ha acclamato le truppe e le autorità.

Convegno dell'Associazione dei Comuni italiani. — Ieri, a Trento, alla presenza delle rappresentanze delle principali città del Regno e dei municipi di Trento e di Trieste, è stato tenuto, sotto la presidenza del sindaco di Vercelli, un convegno dell'Associazione dei Comuni italiani.

È stata discussa la legislazione e l'autonomia comunale e si è deliberata la partecipazione dei Comuni trentini al convegno a Roma dei Comuni di montagna pel 14 aprile. È stato pure deciso di tenere un altro convegno a Trieste nella prima decade di maggio e sono state approvate le decisioni del convegno dei Comuni trentini, tenuto ieri per l'autonomia e la legislazione del cessato regime.

Oggi i lavori del convegno proseguiranno a Bolzano.

Richiesta di notizie di prigionieri o di dispersi. — Nell'interesse delle famiglie, che chiedono notizie per congiunti prigionieri o dispersi, si consiglia d'inviare le richieste, scritte nel modo più conciso possibile, indicando i dati puramente necessari alle ricerche, e cioè: grado, casato, nome e paternità del militare, classe, distretto, ultimo corpo di appartenenza e data delle ultime notizie.

Per i prigionieri aggiungere l'indirizzo di prigionia.

Per la risposta indicare: cognome, nome e domicilio del richiedente.

Le richieste per i prigionieri devono essere dirette al Ministero della guerra - Ufficio informazioni; quelle per i militari dispersi, ad una delle sottosezioni dell'ufficio centrale per notizie di Bologna, oppure al deposito che amministra l'ultimo corpo di appartenenza del militare.

In fine si fa presente, specialmente per i prigionieri non rientrati, che, data la difficoltà di eseguire ricerche in territorio nemico, spesso non è possibile fornire in breve tempo notizie, e perciò è opportuno, per speditezza del servizio, che i richiedenti si astengano dal mandare duplicati di richieste o solleciti.

Per l'assegnazione di giusti e saldi confini all'Italia — Al teatro Alfieri, a Torino, ha avuto luogo ieri una solenne adunanza popolare per affermare la volontà della Nazione per l'assegnamento di giusti e saldi confini all'Italia vittoriosa.

Il teatro era gremitissimo. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze di molte Associazioni con bandiere, fra le quali quella della « Dante Alighieri », della « Trento e Trieste », e delle Associazioni dalmate, e le autorità cittadine.

Hanno parlato gli onorevoli Danco e Bevione, il signor Duran, cittadino di Spalato, il pubblicista Tancredi e il sindaco di Pavia, suscitando fragorose acclamazioni.

È stato votato per acclamazione un ordine del giorno, il quale riafferma la volontà che siano ricongiunte all'Italia le terre italiane dal Brennero a Fiume e a Spalato, rendendo per sempre sicuri le frontiere alla patria sui monti e sul mare.

Tra le adesioni pervenute si notano quelle dei sindaci di Fiume, di Trento e dell'on. Foscari.

Arrivo di navi brasiliane a Spezia. — Provenienti da Gibilterra, sono giunti ieri, alle ore 10, entrando direttamente nel R. arsenale, i cacciatorpediniere *Vianthi*, *Parahyba*, *Santa Catharina* e *Rio Grande do Norte*, facenti parte di una divisione navale brasiliana qui diretta.

La nave ammiraglia *Bahia* giungerà questa sera.

La divisione si tratterrà a Spezia diversi giorni.

Una Commissione di ufficiali con l'ammiraglio comandante la divisione si recherà a Roma per ossequiare il ministro della marina.

Domattina avrà luogo lo scambio delle visite ufficiali.

Da questo comando in capo si preparano festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

TELEGRAMMI " STEFANI "

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: L'assemblea ha approvato la legge per la costituzione del Governo e sulla rappresentanza popolare ed il progetto per la nomina di una Commissione incaricata di preparare la socializzazione.

Il sottosegretario per gli affari militari Deutsch ha comunicato la relazione definitiva sul risultato dell'inchiesta circa le accuse del governo ceko, constatando che il risultato è stato completamente negativo e che il governo ceko è vittima di una mistificazione, ed è incomprensibile come esso vi sia potuto cadere perchè si tratta di una grossolana falsificazione di documenti.

LUSSEMBURGO, 15. — Discudendosi alla Camera la questione del « referendum », il socialista Marck appoggia la proposta Probst tendente a nominare una Commissione parlamentare per iniziare trattative col Governo francese.

Il ministro di Stato Reuter dà lettura di una lettera di Pichon, la quale dice che la situazione generale non permette di riallacciare le relazioni diplomatiche col Lussemburgo, ed aggiunge che si potrebbe effettuare un'unione economica per giungere poi a una convenzione militare.

Sulla proposta di Probst, il ministro Reuter pone la questione di fiducia.

PARIGI, 15. — Il 5 corrente sono scoppiati moti rivoluzionari nella parte centrale della Jugoslavia e precisamente in Croazia, nella Slavonia ed in Bosnia.

Per comprendere la gravità di questi movimenti bisogna tenere presente i numerosissimi lagni della stampa croata contro le violenze dei soldati serbi, e considerare che essi scoppiarono solo pochi giorni dopo la promulgazione del progetto ministeriale di una riforma agraria, che fu aspramente criticata dai giornali di Zagabria, e dopo la convocazione di quel consesso di 296 delegati di tutte le parti della Jugoslavia, non ancora delimitata, che fu da qualcuno chiamato enfaticamente Assemblea nazionale, Consiglio di Stato e persino Costituente, ma che non fu in sostanza altro che surrogato di Parlamento, composto senza partecipazione di popolo.

L'AJA, 15. — *Prima Camera.* — Il professore Venenibden protesta contro qualsiasi acquiescenza da parte del Governo tedesco ad una eventuale domanda per l'estradizione del Kaiser, sia la domanda stessa presentata con argomenti giuridici o sotto altra forma.

Il ministro della giustizia risponde che non riconosce altro diritto all'infuori della legge e dichiara che l'estradizione del Kaiser sarebbe perciò esaminata secondo la legge.

TRIESTE, 15. — Si ha da Bielovar: La situazione in tutta la Croazia, malgrado gli sforzi delle autorità serbe per ristabilire l'ordine, si mantiene gravissima, e tutti hanno l'impressione che la rivoluzione stia covando. Quotidianamente, anche in piccoli paesi di solito tranquilli, avvengono incidenti e tafferugli che sono indizio della esasperazione delle popolazioni.

ZURIGO, 16. — Si ha da Vienna: Ieri l'assemblea nazionale ha eletto il Governo dello Stato secondo la lista già nota.

Il cancelliere Renner ha esposto il programma del Governo, la cui prima cura sarà di far valere il diritto di autodecisione pei fratelli dei territori occupati, ma valendosi della forza del diritto e non della violenza.

La politica estera, egli ha detto, tenderà come sinora alla conciliazione dei popoli, sulla quale si basa la Lega delle nazioni, e perciò rimarrà alieno da qualsiasi ostilità contro gli Stati nazionali sorti sul territorio dell'antica monarchia e spianerà la via alla ripresa della piena libertà del traffico.

Il cancelliere ha annunciato parecchi disegni di legge, fra cui uno per la cessione di parte delle sostanze, ma il Governo curerà affinchè le imposizioni, quantunque onerose, non turbino l'equilibrio economico e tengano conto di tutti gli interessi.

Il cancelliere ha concluso dicendo:

Composta nazionalmente in stato unitario, libera politicamente e socialmente, costituita in libera organizzazione di cooperazione economica, l'Austria tedesca avrà il suo riassetto entro tutto il popolo tedesco, e riprenderà il posto che le spetta fra le grandi e le piccole nazioni che la circondano; ciò noi ci sforzeremo onestamente di fare. (Applausi).

L'assemblea ha nominato una Commissione per la socializzazione, della quale il segretario di Stato, Bauer, è nominato presidente.

COPENAGHEN, 16. — Si annuncia che è stato fatto un nuovo tentativo per assassinare Lenin. Nel momento in cui egli passava in automobile per Mosca, sono stati tirati contro di lui vari colpi di arma da fuoco. Lenin non è rimasto colpito; lo chauffeur è rimasto ferito.

Sono stati operati numerosi arresti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.